

La conferenza di pace di Zelensky, passerella mediatica destinata al fallimento

Dovrebbe tenersi il 15 e 16 giugno presso il lago di Lucerna in Svizzera la conferenza di pace voluta dal presidente ucraino Volodymyr Zelensky. Qual chance di successo può avere la sua iniziativa? Ben poche, forse nessuna, se per successo si intende fermare le ostilità e costringere Mosca alle condizioni di Kiev. Ne dubitano persino a Washington, visto che non ci andrà Biden, ma la sua vice. Non ci andrà la Cina e soprattutto mancherà la Russia: insomma, gli ucraini cercano di assemblare un puzzle a cui mancano i pezzi centrali. Oppure, come dice un giornale degli Emirati Arabi, vogliono tenere in piedi [una sedia con tre gambe](#).

Chi ci andrà

Kiev e Berna hanno invitato alla conferenza 160 Stati del mondo. Ad oggi, dice il portavoce del presidente ucraino Serhii Nykyforov, hanno [risposto](#) positivamente in 107 fra Paesi ed organizzazioni internazionali. Secondo il governo svizzero, invece, dovrebbero presentarsi in 70. Al di là del numero effettivo di partecipanti, ciò che colpisce è il fatto che non vi si recheranno i presidenti o i leader, bensì i vice o le delegazioni di grado più basso. Inoltre saranno presenti Paesi che non sono coinvolti direttamente nel conflitto, ma che su invito diretto di Zelensky sfruttano a loro volta una vetrina diplomatica, un'occasione per mostrarsi equidistanti e desiderosi di dialogare con tutti.

Proprio pochi giorni fa Zelensky ha effettuato un viaggio nel sud-est asiatico in cerca di consensi e di nuovi amici. È andato nelle Filippine – quasi senza preavviso – e ha incontrato il presidente Ferdinand Marcos Jr. Gli ha chiesto di venire alla conferenza e ha promesso che aprirà un'ambasciata ucraina a Manila. Il presidente filippino ha [promesso](#) che il suo Paese parteciperà al vertice, ma non ha specificato se sarà lui di persona ad andarci. Zelensky è volato anche a Singapore, dove ha parlato dopo lo Shangri-La Dialogue, il forum dell'istituto di ricerca britannico IISS. Ha strappato pure al ministro degli Esteri singaporiano la promessa di venire in Svizzera. Visiterà infine la Thailandia col viceministro degli Esteri Russ Jalichandran, il quale ha comunicato che Bangkok sostiene tutte le iniziative il cui obiettivo sia [mettere fine alle ostilità](#) e trovare un accordo di pace.

Ci andrà la vicepresidente Kamala

A rappresentare gli USA, il principale alleato militare, politico e finanziario di Kiev, sarà la vicepresidente Kamala Harris. Questa mossa ha immediatamente esposto Washington a un'ondata di scetticismo e di sarcasmo. L'assenza di Biden, infatti, ha un motivo peculiare: presenziare a un evento di beneficenza insieme a George Clooney e a Julia Roberts. Va bene che pure Zelensky era attore, ma il presidente ucraino ci è rimasto malissimo. Così ha chiesto a Biden di rinunciare alla passerella di Hollywood. Ma in questo momento, evidentemente, l'esposizione mediatica interna è più importante per il presidente americano, con la campagna elettorale in avvicinamento. Alla domanda se l'assenza di Biden non implichi un messaggio sbagliato a livello globale, il portavoce della Casa Bianca John Kirby ha [risposto](#): Non importa chi rappresenta gli USA a questo summit. Non si può dire che gli Stati Uniti si siano in alcun modo allontanati dal loro sostegno all'Ucraina.

Dalla Casa Bianca fanno inoltre sapere che la vicepresidente sottolineerà l'impegno dell'amministrazione Biden-Harris nel supportare lo sforzo ucraino per garantire una pace giusta e duratura, basata sulla sovranità e sull'integrità territoriale dell'Ucraina. Ad accompagnare la delegazione americana ci sarà anche il consigliere nazionale sulla sicurezza Jake Sullivan. Molti temono il rischio di una figuraccia per Kamala Harris (e dunque per Washington). La vicepresidente è infatti nota per la sua risata sguaiata, spesso fuori luogo, accompagnata da dichiarazioni banali o bizzarre pronunciate con estrema serietà. È quindi oggetto di scherno e di imitazioni ridicolizzanti da

